



## LA "DUE GIORNI" A VILLA MANIN

## Ripartire dalle eccellenze per uscire dalle crisi

Paola Treppo

## REGIONE

L'intervento dell'assessore Garlati

**R**icerca, innovazione e conoscenza. Sono le chiavi per uscire dalla crisi per l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico e per la Camera di commercio di Udine. Se n'è discusso in occasione della due giorni dedicata allo stato dell'innovazione in Friuli Venezia Giulia, alle dinamiche imprenditoriali delle piccole e medie imprese (considerata vere protagoniste della crescita del territorio) e all'attuale situazione finanziaria mondiale.

L'evento, di rilevanza internazionale, si è tenuto a Villa Manin di Passariano di Codroipo, il 22 e il 23 ottobre, e ha visto riuniti numerosi esperti internazionali del mondo dell'economia, credito, cultura e ricerca, basta citare la ricercatrice francese Nadine Levratto o Esther Lee, funzionaria del segretariato del commercio del governo statunitense.

Dal confronto è emerso come l'attuale crisi economica mondiale sia la più grave degli ultimi 40 anni. Al contempo, tuttavia, tutti hanno convenuto nell'affermare che il difficile momento può essere sfruttato in maniera intelligente: questa crisi, cioè, rappresenta un'occasione importante di rinnovamento per l'intero sistema produttivo locale e mondiale. Ne sono convin-

## "Svecchiare il dialogo tra imprese ed enti pubblici"

**A** Villa Manin, in rappresentanza della Regione FriuliVg, l'assessore all'organizzazione, personale e sistemi informativi, **Andrea Garlati**. "Il dialogo tra imprese ed enti pubblici va svecchiato - ha detto - perché si basa su schemi in auge dagli anni Settanta. Oggi, la pubblica amministrazione locale deve intervenire per rafforzare la competitività del sistema". Come fare? "Investendo sulle infrastrutture materiali e immateriali e gli interventi di protezione sociale, che non devono però trasformarsi in assistenzialismo permanente. Le spese amministrative vanno fatte, ma non devono diventare irreversibili provocando l'indebitamento pubblico. Bisogna rifocalizzare l'attenzione sulle risorse umane e le loro competenze". Stando alle statistiche, il Friuli presenta una buona capacità di produrre innovazione. Secondo i dati rilevati nell'indagine Istat "Ricerca e sviluppo" 2006, la nostra regione è al quarto posto nella classifica italiana sia per la spesa in ricerca e sviluppo in percentuale sul Pil, sia per gli addetti in ricerca e sviluppo ogni 1000 abitanti. Ammonta, infatti, a 411 milioni di euro (l'1,2% del Pil regionale) la spesa per attività di ricerca e sviluppo svolta all'interno di imprese e istituzioni con personale e attrezzature proprie. In questa classifica, relativa cioè al peso percentuale della spesa in ricerca e sviluppo sul Pil regionale, il Friuli Venezia Giulia è sopravanzato solo da Piemonte, Lazio, Liguria e divide il quarto posto con Campania, Provincia Autonoma di Trento e Lombardia. Per quanto concerne il numero di addetti dedicati alla ricerca, ammontano a 4.816 unità, espresse in equivalenti tempo pieno; nella classifica regionale degli addetti ogni mille abitanti la nostra regione è sopravanzata solo da Lazio, Piemonte ed Emilia Romagna.

ti **Sergio Arzeni**, direttore del Centro per l'imprenditorialità, le Pmi, lo sviluppo locale dell'Ocse e il presidente della Camera di commercio di Udine, Giovanni Da Pozzo.

"L'economia del Friuli Venezia Giulia - ha detto Arzeni, che ha moderato i lavori - ha già vissuto in prima persona, dopo il sistema del 1976, l'esperienza

di una rinascita vincente: il sistema produttivo locale, oggi, partendo da eccellenze imprenditoriali e da processi d'innovazione può fare altrettanto".

"Il sistema produttivo - ha ricordato il presidente **Da Pozzo** - è costituito da piccole ma dinamiche realtà che, secondo l'analisi congiunturale del terzo trimestre 2009, nei pros-

simi mesi investiranno in innovazione di strategia e prodotto". La spesa per ricerca e sviluppo, con 9 punti di eccellenza, copre l'1,2% del Pil regionale e colloca il Friuli al quarto posto in Italia con un numero di quattro addetti ogni 1000 abitanti. Ben il 47% dei costi viene sostenuto dai privati. Secondo Da Pozzo, l'innova-



zione va intesa come attività di pensiero che eleva la conoscenza e perfeziona i processi, migliorando il tenore di vita degli uomini: "un'innovazione che non può fare a meno dell'università e che deve diventare contaminazione trasversale per tutti i settori: produzione, commercio, turismo, artigianato, agricoltura, finanza

e pubblica amministrazione". Per **Gianpietro Benedetti**, presidente e amministratore delegato della Danieli di Buttrio, "l'unico antidoto al prossimo strapotere cinese nel settore siderurgico è l'innovazione continua".

"In pochi anni - ha ricordato - la produzione cinese di acciaio è passata da 60 a 600 milio-

ni di tonnellate all'anno. Oggi sono circa 20 le imprese siderurgiche cinesi pronte a invadere il mercato globale". Benedetti ha spiegato il progetto metamorfosi che Danieli ha lanciato 5 anni fa per anticipare le strategie del mercato siderurgico mondiale: una sorta di elettroshock interno che ha permesso all'azienda di avere oggi 2 stabilimenti in Cina, un'importante presenza in Thailandia e 3mila dipendenti nei vari paesi Far East, pur conservando il quartier generale a Buttrio.

"Su circa 3 miliardi di euro di fatturato dell'azienda friulana - ha detto - l'1,5 è dato da prototipi che sono, appunto, il frutto dell'innovazione

continua praticata a Buttrio".

Sulle capacità del mondo accademico di generare innovazione, si è focalizzato l'intervento del rettore dell'Università di Udine, **Cristiana Compagno**, che ha illustrato i risultati dell'ateneo friulano: "per numero di brevetti commercializzati e di start up tecnologici avviati - ha detto - Udine supera la media nazionale. La rete tra attori che producono e utilizzano innovazione, inoltre, in FriuliVg si è tradotta nell'inserimento di nuovi settori produttivi (Ict e biomedicale) accanto a quelli tradizionali". Al meeting è stata approfondita anche la tematica dei Confidi, fondamentali strumenti di supporto alle aziende.

"La crisi economico-finanziaria ha provocato un significativo aumento del rischio di credito collegato alla minore solvibilità delle imprese" ha fatto notare Da Pozzo, che è anche presidente dell'Associazione nazionale dei Confidi.

"Nell'ultimo anno - ha detto, rimarcando il consolidamento del ruolo dei Confidi nel panorama nazionale -, le sofferenze sugli impieghi sono aumentate del 14%; allo stesso tempo, però, la crisi ha contribuito ad aumentare la reputazione dei Confidi come strumenti su cui innestare politiche di sostegno alle imprese"